

# «I misfatti dell'istinto» tra Orwell e Kafka

Alla Sala Assoli la pièce di Roberto Russo

Se il mondo si riduce a un grande alveare e se ogni individuo a una sorta di ape operaia, pronta a eseguire gli ordini di un ente superiore. In «Chapeau – I misfatti dell'istinto», in scena da stasera alle 20.30 fino a giovedì alla Sala Assoli, l'autore Roberto Russo dà vita a un testo che sa di futuro programmato e di uomini sempre più eterodiretti, in cui le cifre valgono più di sensazioni e sentimenti. A trasformare la sua scrittura in gesto, parole e canto ci pensa l'eclettico Gianni De Feo, che cura anche la regia, dando vita a un viaggio che parte dal kabarett berlinese degli anni '20 e '30 e arriva ai versi di Fabrizio De André, provando a mettere insieme il mito di Orfeo al gesto sconsigliato di Zidane durante la finale dei mondiali di calcio del 2006.

«La storia – spiega il protagonista – racconta la surreale vicenda del Civis 2 Barra 4 abitante di una Società Alveare dove controllo e repressione sulle vite, sulle coscienze e sulle emozioni degli individui, vengono esercitati in mo-



**Protagonista** Gianni De Feo in una foto di Manuela Giusto

do autoritario. In un mondo iperrazionale fondato su concetti di opportunità e utilità, con evidenti rimandi kafkiani ed orwelliani, ogni istinto è considerato un reato». Al punto che gli involontari errori di calcolo matematico di Civis 2 saranno interpretati come forme di ribellismo. «Manifestazioni di devianza – conclude De Feo – da stroncare, senza pietà e dovute a una dislessia aritmetica che lo in-

duce a collegare la realtà al sogno, un handicap che alla fine si rivelerà un'espressione di libertà. Come il girarsi indietro di Orfeo verso l'amata Euridice all'uscita dell'Ades, o la testata del giocatore francese, che lascerà sul più bello della finale la sua squadra in dieci uomini». Musiche di Francesco Verdinelli e voce fuoricampo di Edoardo Siravo.

**Stefano de Stefano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA